

## Rassegna internazionale

## CRISI DEL SISTEMA

«Fino di una superpotenza» — così alcuni giornali europei hanno sintetizzato le conseguenze delle recenti decisioni britanniche. E l'analisi che ne è seguita ha teso a mettere in luce prevalentemente l'aspetto «inglese» delle misure lubrificanti tendenti a ridurre drasticamente le spese, a cominciare da quelle provocate dagli impegni militari «ad est di Suez». Di qui la conclusione che se ne è tratta e che non poteva non sottolineare il serio ridimensionamento della influenza britannica nel mondo. Altri hanno invece posto l'accento sulle conseguenze «europee» delle decisioni di Londra. Concludendo — è stato detto — che le sue forze e i suoi interessi nell'area quasi esclusivamente europea la Gran Bretagna ha compiuto un passo forse decisivo per aggirare e superare gli ostacoli frapposti da De Gaulle al suo ingresso nel Mercato comune. E continuando a guardare le cose da questo angolo visuale si è ritenuto di poter trarre la conclusione che l'Europa occidentale, Inghilterra compresa, si prepara ormai ad assumere nel mondo un suo ruolo autonomo.

I due ordini di considerazioni — e in una certa misura anche le conclusioni cui si è giunti — sono, a nostro parere, fondamentalmente giusti. E' vero, prima di tutto, che le decisioni di Wilson hanno segnato la fine di una «superpotenza» o forse, più esattamente, la fine della velleità di agire come una «superpotenza». L'abbandono di tutte le posizioni britanniche ad est di Suez riduce enormemente, in effetti, il ruolo di Londra negli affari mondiali. C'è soltanto da aggiungere, forse, che la rapidità del processo ha sorpreso gli stessi dirigenti lubrificanti i quali, ancora qualche anno fa, continuavano a parlare di interessi «globali» britannici. E' anche vero, a nostro avviso, che la concentrazione degli interessi inglesi nell'area europea dovrebbe fa-

cilitare l'ingresso di Londra nel Mercato comune. Diciamo, però, che non è ancora del tutto chiaro se l'abbandono di una presenza ad est di Suez comporterà la fine della subordinazione dell'Inghilterra agli Stati Uniti d'America.

Ma accanto a questi due ordini di considerazioni che costituiscono il punto di partenza dell'analisi della maggior parte dei giornali borghesi europei, ve ne è un terzo, e non certo il meno importante, che stranamente viene quasi tacito. Esso riguarda lo stesso processo o con ogni mezzo. A parte ogni altra considerazione, ad esempio quella che ci porterebbe ad assumere la difesa della guerra americana nel Vietnam e a lungo andare addirittura a partecipare ad essa — coloro i quali sostengono questa tesi non fanno che sognare ad occhi aperti. La china non può essere risalita. Ciò per la buona ragione che nessuna forza al mondo può ricostruire gli imperi che si sfacciano. Nel caso dell'Inghilterra questo vale alla lettera. Nel caso degli Stati Uniti vale nella sostanza. Le basi di potere perdute da Washington, o che Washington sta perdendo, non sono più recuperabili: il sistema non ce la fa e l'America non è abbastanza forte per sostituirsi ad esso.

E' partendo da questa realtà che bisogna cominciare, a nostro avviso, a valutare l'avvenire anche immediato e in tutte le implicazioni possibili: da quella derivante da una rassegnazione americana alla nuova situazione a quella, niente affatto esclusa, di un colpo di testa militare diretto a tentare di rovesciare il corso delle cose e di cui lo «inseguimento a caldo» di ieri in Cambogia può costituire la premessa. Il resto è sogno o impotente nostalgia di paradisi perduti e non più recuperabili.

shington è stata tutt'altro che libera. E' stata, in realtà, una scelta obbligata. Non a caso tutto è avvenuto in connessione con il crollo della sterlina, prima linea della difesa del dollaro. E non a caso il processo ha assunto la caratteristica di un processo a catena.

Tenuto conto dello insieme della situazione si discute oggi sulla strada migliore da seguire di fronte al restringersi delle basi di influenza del sistema. Alcuni ritengono che bisognerebbe, per risalire la china, tornare ad appoggiare l'azione degli Stati Uniti ovunque o con ogni mezzo. A parte ogni altra considerazione, ad esempio quella che ci porterebbe ad assumere la difesa della guerra americana nel Vietnam e a lungo andare addirittura a partecipare ad essa — coloro i quali sostengono questa tesi non fanno che sognare ad occhi aperti. La china non può essere risalita. Ciò per la buona ragione che nessuna forza al mondo può ricostruire gli imperi che si sfacciano. Nel caso dell'Inghilterra questo vale alla lettera. Nel caso degli Stati Uniti vale nella sostanza. Le basi di potere perdute da Washington, o che Washington sta perdendo, non sono più recuperabili: il sistema non ce la fa e l'America non è abbastanza forte per sostituirsi ad esso.

E' partendo da questa realtà che bisogna cominciare, a nostro avviso, a valutare l'avvenire anche immediato e in tutte le implicazioni possibili: da quella derivante da una rassegnazione americana alla nuova situazione a quella, niente affatto esclusa, di un colpo di testa militare diretto a tentare di rovesciare il corso delle cose e di cui lo «inseguimento a caldo» di ieri in Cambogia può costituire la premessa. Il resto è sogno o impotente nostalgia di paradisi perduti e non più recuperabili.

Alberto Jacoviello

**Gli aggressori hanno gettato la maschera — Oggi la Commissione internazionale di controllo si reca sul posto — Tre apparecchi USA sono stati abbattuti su Hanoi**

SAIGON, 19. Gravissimo atto di aggressione americana contro la Cambogia: nella giornata di ieri forze americane e collaborazioniste, appoggiate da quat-

**Joan Baez rilasciata dopo un mese di carcere**

SAN FRANCISCO, 19. La cantante americana Joan Baez e sua madre, dopo aver trascorso 30 giorni in prigione per aver preso parte a dimostrazioni contro la guerra in Vietnam, sono state rilasciate. Joan Baez era stata condannata a 45 giorni di reclusione dopo essere stata arrestata mentre partecipava ad una manifestazione pacifista a Oakland. Ella ha dichiarato ai giornalisti che l'unica spiegazione datale dalle autorità per il rilascio anticipato (avrebbe dovuto scontare ancora due settimane), è stata che la sua sentenza di condanna era stata modificata dal giudice.

tro aerei, sono penetrate in territorio cambogiano per oltre 200 metri, al posto di confine di Peam Monte, nella provincia di Prey Veng. Gli invasori hanno aperto il fuoco su una posizione cambogiana uccidendo tre persone e ferendone due, e ritirandosi solo dopo quaranta minuti in territorio sud-vietnamita. Il ministero delle Informazioni cambogiano, il quale ha dato notizia del gravissimo episodio, ha annunciato anche che domani la commissione internazionale di controllo dell'armistizio si recerà sul posto per indagare, insieme a rappresentanti della stampa estera.

L'aggressione americana e collaborazionista si è verificata mentre, sul piano diplomatico, gli Stati Uniti tentavano una goffa manovra che aveva lo scopo di «rassicurare» il principe Norodom Sihanouk circa le intenzioni degli Stati Uniti nei confronti della Cambogia.

La scorsa settimana l'invito di Johnson, Chester Bowles, aveva detto a Sihanouk che gli USA non avrebbero aggredito la Cambogia.

Subito dopo, a Washington, William Bundy, assistente di Johnson, dichiarava che invece gli Stati Uniti si riservavano il diritto del cosiddetto «inseguimento a caldo». Il principe Sihanouk denunciava perciò la maleducazione degli americani in termini estremamente forti. Ieri l'ambasciatore australiano a Phnom Penh, Eschaps, che rappresentava in Cambogia gli interessi degli Stati Uniti, trasmetteva a nome del governo USA l'assicurazione che l'atteggiamento di Washington nei confronti delle frontiere cambogiane non era mutato dopo la visita di Bowles.

Quasi alla stessa ora in cui l'ambasciatore faceva la sua comunicazione al primo ministro cambogiano Son Sann, le truppe americane effettuavano la loro aggressione.

Si tratta più o meno della stessa tattica che gli Stati Uniti applicano nei confronti del Vietnam del nord, contro il quale i bombardamenti vengono intensificati ed estesi a nuovi obiettivi proprio mentre a Washington si fanno squallide le trombe della «offensiva di pace». Ieri il numero delle incursioni contro il nord ha superato di parecchio il centinaio, e proprio mentre Johnson chiedeva ipocritamente «chiariamenti» sulle intenzioni della RDV, gli aerei USA attaccavano le stesse immediate vicinanze di Hanoi. Tre aerei americani risultano abbattuti per ammissione dei portavoce USA a Saigon.

Nel Vietnam del sud si sono avuti violentissimi combattimenti attorno alla base dei marines di Con Thien, vicino alla zona smilitarizzata, oltre a numerosi colpi di mano di partigiani nelle zone occupate. Nella stessa Danang, una jeep, quella del capo della polizia collaborazionista, che però non era a bordo, è stata fatta saltare con una bomba a mano da un ragazzino diciottenne, che sarebbe stato catturato poco dopo.

Secondo la Washington Post la RDV avrebbe ricevuto dall'URSS missili terra-terra (utilizzabili per la difesa costiera) simili a quelli usati dagli egiziani per l'affondamento del cacciatorpediniere israeliano «Eilat».

La base americana di Khe Sang, situata presso il confine laotiano, sarebbe stata attaccata da un aereo «sconosciuto», che l'avrebbe colpita con razzi e con le mitragliatrici di bordo. Il presidente fantoccio di Saigon, Van Thieu, si è affrettato a dire che si è trattato di un Mig-17 della RDV, ma gli americani finora tacciono. Nei giorni scorsi si era tentato di accreditare la tesi di un intervento di aerei nord vietnamiti contro una guarnigione della destra nel Laos, quella di Man Bac, ma la notizia è stata smentita da Hanoi, e non più ripetuta dalla destra laotiana.

Fonti laotiane hanno d'altra parte ammesso oggi che il centro di Nam Bac non risulta ancora occupato dal Pathet Lao, e che comunque esso era in possesso della destra solo dall'anno scorso.

A pochi giorni dagli impegni assunti dal messo di Johnson a Phnom Penh

# Attacco americano alla Cambogia con l'impiego di aerei: tre morti

Nuova violenta battaglia fra studenti giapponesi e polizia

## La portaerei USA costretta a ancorarsi al largo di Sasebo



SASEBO — Barche a motore cariche di dimostranti, battenti bandiera della pace e recanti cartelli con parole d'ordine anti-americane, avanzano verso la portaerei atomica USA «Enterprise», per chiederne l'allontanamento dalle acque giapponesi.

Sulla linea del messaggio di Johnson

## Washington si prepara a dire «no» a Hanoi

Nuovi pretesti avanzati dagli ambienti governativi degli USA mentre Nixon respinge apertamente ogni negoziato - Il «New York Times»: «Il presidente ha precluso ogni speranza» - I commenti della Tass e della Pravda

WASHINGTON, 19. Dopo il messaggio del presidente Johnson sullo «stato dell'Unione» — che ha confermato in sostanza la volontà del governo USA di proseguire la guerra di aggressione nel Vietnam mentre ha ulteriormente eluso la risposta all'offerta di Hanoi di tenere colloqui alla sola condizione che cessino i bombardamenti — si ripresentano i circoli governativi americani la manovra intesa a lasciar cadere questa offerta, e a trovare una giustificazione per la continuazione dei bombardamenti.

Così vengono oggi diffuse interessate informazioni, secondo le quali l'esercito della Repubblica democratica del Vietnam avrebbe dislocato 35 mila uomini e nella zona smilitarizzata o attorno a essa, e il generale Westmoreland, comandante delle forze di aggressione americane, ritiene che la RDV si prepari a una offensiva «nel mese in corso». Questo fatto, dicono le fonti governative americane, deve essere tenuto in considerazione in una valutazione diplomatica.

Si prepara dunque il terreno, e l'opinione pubblica, al rifiuto della offerta di Hanoi, che è stata rinnovata ancora una volta ieri con una dichiarazione della agenzia di notizie della RDV, la quale si richiama sia alle parole del ministro degli esteri Nguyen Duc Trinh, sia a quelle pronunciate tre giorni fa a Parigi da Mai Van Bo. L'agenzia precisa che la RDV è pronta a incontrarsi con gli americani — quando i bombardamenti fossero cessati — «per raggiungere un accordo sulle questioni che dovranno essere discusse nei colloqui di pace». Questo incontro per ristabilire l'ordine del giorno dei colloqui di pace avverrebbe «dopo un adeguato periodo di tempo successivo alla cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam».

Radio Mosca, secondo quanto afferma l'agenzia AP, ha oggi diffuso questo commento: «La Repubblica democratica del Vietnam ha confermato la sua richiesta per una cessazione incondizionata dei bombardamenti e degli altri atti aggressivi nei suoi confronti. In una dichiarazione trasmessa da Radio Hanoi è stato osservato che colloqui di pace potrebbero essere produttivi solo con l'adempimento di questa richiesta».

Il governo USA è pienamente allineato con i più noti reazionari, come Nixon, il quale ha dichiarato — in una intervista al giornale *New Leader* — che l'aviazione USA dovrà cessare le incursioni sulla RDV «solo quando questo paese capitolerà».

L'opinione americana più responsabile respinge tuttavia queste posizioni, e critica seriamente il messaggio «sullo stato dell'Unione». Il presidente ha praticamente precluso ogni speranza per una positiva risposta alle ultime aper-

ture di pace di Hanoi.

Due duri commenti al messaggio di Johnson sono stati fatti dalla Tass e dalla Pravda. Sull'organo del Partito comunista sovietico è comparso oggi un articolo in cui si giudica il discorso del presidente degli USA vago, retorico e pieno di frasi fatte e da esso non appare nulla che possa per lo meno assicurare gli americani allarmati. La Pravda sottolinea anche come Johnson abbia cercato di evitare di dare una risposta alle «esplicite dichiarazioni della RDV circa la soluzione del problema». La Tass, in un servizio firmato, dopo aver messo in risalto come il discorso di Johnson abbia inasprito i termini per la cessazione dei bombardamenti e per l'apertura di discussioni di pace, afferma essere «affermazioni menzognere» quelle di Johnson circa la disposizione degli USA a discutere di pace con il Vietnam del nord.

**Direttore: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLO**  
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 655

<b>DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:</b> 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/478011	<b>7000, ann. 3000 Estero:</b> ann. 10000, semestrale 5100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri ann. 29000, 6 numeri ann. 27000 - RINASCITA' + CRISTICA MEXISTA: ann. 8000
<b>ABBONAMENTI:</b> ann. 15000, semestrale 7500, trimestrale 3750, bimestrale 1875, quindicimale 937,50 - Tariffe (milioni): ann. 15000, semestrale 7500, trimestrale 3750, bimestrale 1875, quindicimale 937,50 - Tariffe (milioni): ann. 15000, semestrale 7500, trimestrale 3750, bimestrale 1875, quindicimale 937,50	<b>CONCESSIONI:</b> ann. 15000, semestrale 7500, trimestrale 3750, bimestrale 1875, quindicimale 937,50 - Tariffe (milioni): ann. 15000, semestrale 7500, trimestrale 3750, bimestrale 1875, quindicimale 937,50

**STAB TIPOGRAFICO GATE 00185**  
Roma - Via dei Taurini n. 19

Mentre dilagano in tutte le Università le agitazioni studentesche

## Scioperi nelle Asturie contro 4000 licenziamenti

L'anno scorso settemila minatori furono privati del lavoro - Entro la prossima settimana 4 mila saranno in «sovrappiù» - Sedici studenti rilasciati e poi di nuovo arrestati

MADRID, 19. L'agitazione universitaria prosegue, accentuandosi e rendendo «difficile» — secondo ammissioni ufficiali — la vita al governo franchista. Ma quella degli studenti non è il solo stato di agitazione che preoccupa Franco. Nelle Asturie i lavoratori delle miniere di carbone si sono detti decisi a non subire passivamente la minaccia di una generale disoccupazione derivante dalla chiusura di un numero sempre più elevato di miniere private. L'anno scorso settemila lavoratori persero il posto e ora altri quattromila minatori rischiano di rimanere disoccupati. Tra una settimana, secondo le voci sempre più ricorrenti, risulteranno in «sovrappiù» almeno 4000 lavoratori.

Le miniere di Figadero e Llamas sono paralizzate dallo sciopero proclamato dai sindacati in segno di protesta contro le sanzioni inflitte a quattromila minatori colpevoli di «indisciplina». Paralizzato è anche ogni attività nel bacino carbonifero di Moreda, dove l'astensione dal lavoro raggiunge quasi il 100 per cento. Lo sciopero si è oggi esteso ad altri tre pozzi del bacino di Mieres: San Jorge, Santiago e Moreda.

Mentre continuano le agitazioni studentesche si fa più pesante la repressione poliziesca. Tredici universitari della facoltà di filosofia e di lettere di Barcellona, dirigenti di un sindacato universitario, sono stati espulsi dai corsi per la durata dell'anno accademico in corso, sotto l'accusa di «istigazione e partecipazione» ai disordini avvenuti negli ultimi giorni a Barcellona in segno di solidarietà con gli studenti di Madrid.

A Madrid la polizia ha arrestato sedici studenti che erano stati posti in libertà dal tribunale dell'ordine pubblico e li ha rimessi a disposizione della direzione generale della sicurezza. Gli avvocati difensori dei giovani hanno annunciato che presenteranno una protesta «per arresto illegale effettuato allo interno dello stesso palazzo di giustizia».

Fra polizia e dimostranti

## Violenti scontri da tre giorni a Breme

BREMA, 19. Da tre giorni la città di Breme è teatro di manifestazioni popolari e di violenti scontri fra polizia e dimostranti che protestano contro gli aumenti dei prezzi dei servizi pubblici decisi dall'amministrazione cittadina. L'altra sera parecchie migliaia di manifestanti si sono scontrati con mille poliziotti, che hanno fatto uso di sfollagente e di idranti. I tafferugli si sono protratti a lungo: un dimostrante è morto colpito, secondo le autorità, da un attacco cardiaco e non vittima di colpi d'arma da fuoco o di percosse dei poliziotti. Parecchie persone sono rimaste ferite. Un centinaio sono state arrestate. Ieri sera nuova dimostrazione e nuovo duro intervento di forze di polizia. Un dimostrante è rimasto ferito e altre novanta persone sono state incarcerate.

## Potente esplosione nucleare nel Nevada

HOT GREEN VALLEY (Nevada), 19

Una potente esplosione nucleare sotterranea, che non è escluso sia l'avvio ad un programma accelerato di esperimenti, è avvenuta oggi alle 18 nel Nevada centrale.

Una fonte governativa ha indicato che si tratta di una carica di potenza media, pari a circa un milione di tonnellate di tritolo.

Il comunicato della commissione per l'energia atomica sull'esperimento effettuato ad una profondità di 975 metri fa capire che esperimenti di potenza anche superiore sono da attendersi in futuro.

**Wilson lunedì a Mosca**

LONDRA, 19. Un accordo di cooperazione tecnica e scientifica tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica è stato firmato oggi a Londra dal ministro della Difesa americano, Vladimir Kirilov, alla vigilia della partenza del Premier inglese Wilson per Mosca. Wilson partirà lunedì prossimo per l'URSS e rientrerà mercoledì notte. Durante la sua visita discuterà il trattato di amicizia, le questioni commerciali bilaterali e i rapporti tra est ed ovest. Una buona parte delle conversazioni a Mosca saranno probabilmente dedicate al problema del Vietnam.

Moshe Dayan:

## «Bisogna pensare a una quarta guerra»

TEL AVIV, 19. Il gen. Moshe Dayan ritiene che Israele debba «prendere in considerazione la possibilità di una quarta guerra» con gli arabi. In una intervista al giornale «Haaretz» Dayan sostiene che «l'egitto non riconoscerà le attuali linee del cessate il fuoco e l'URSS non riconoscerà tale situazione», e che se la RAU, a suo avviso, non è ora in grado di riprendere le operazioni «nel appena Nasser avrà terminato la ricostruzione e la riorganizzazione delle sue forze, la situazione potrebbe cambiare». Nel caso di una nuova guerra, ha detto ancora Dayan, «Israele dovrà battersi su due fronti, nel nord e nel sud. Nel frattempo, il coordinamento arabo funzionerebbe e non fallirebbe come è avvenuto lo scorso mese di giugno: penso nondimeno — ha aggiunto — che potremo battere ancora una volta i nostri nemici».

## Clark Clifford nuovo ministro della Difesa americano



WASHINGTON, 19.

Clark Clifford, un sessantenne avvocato di Washington, esperto di spionaggio, sarà il nuovo ministro della Difesa americano in sostituzione del dimissionario Mc Namara. Lo ha designato questa sera il presidente Johnson il quale, in una conferenza stampa, ha precisato che Clifford «ha avuto una parte di consigliere nella maggior parte delle massime decisioni relative alle relazioni internazionali, alle armi, alle iniziative».

Clifford è stato fino ad ora uno dei principali consiglieri di Johnson in fatto di difesa, spionaggio e diplomazia.

Clifford ha visitato più volte il Vietnam e, al ritorno da un viaggio ivi compiuto insieme al generale Taylor, si disse favorevole ai bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Nella foto: Clark Clifford qualche tempo fa dopo un suo viaggio nel Vietnam.

## Provocatoria visita di Kiesinger a Berlino

BERLINO, 19. Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca ha protestato questa sera contro la visita di Kiesinger a Berlino Ovest, definendola una provocazione. Il cancelliere è a Berlino per presiedere ad un congresso del partito cristiano democratico. E' la prima volta — sottolinea l'organo del SED, *Neues Deutschland* — in quindici anni che un congresso di quel partito viene organizzato fuori del territorio della Repubblica federale tedesca. Ciò fa ritenere — continua il *Neues Deutschland* — che «il governo di Bonn e il senato di Berlino procedono ad una vera e propria escalation nel loro sforzo annessionistico di un territorio che si trova al centro della RDT e che dovrebbe essere considerato un'unità politica a sé stante».

## Nuova stazione radio jugoslava

RIJEKA, 19. Una nuova trasmittente denominata «Radio Rijeka» inizierà a funzionare domani. La nuova emittente jugoslava si occuperà principalmente delle notizie dell'Adriatico settentrionale e offrirà servizi commerciali alle navi e alle altre imprese della flotta mercantile. La trasmittente è dotata di apparecchiature moderne fornite dalla ditta «Marconi» di Londra. Dispone di trasmettitori da 49 chilowatt, 5 volte più potenti della vecchia radio costiera.